

Prove di crescita senza aiuti (a pioggia)

di CARLO CINELLI

Non poteva quantificare e non lo ha fatto, ma è certo che aver cominciato a spianare la «farraginosità» della pubblica amministrazione, per usare l'espressione del premier, porterà un dividendo. E l'unica cedola, per quanto piccola, che le imprese potessero sperare di incassare con la seconda puntata del «cresci Italia», mentre l'emergenza resta sempre massima per un Paese nella strozzatura della recessione e pur sempre con il terzo debito pubblico al mondo. Ma è anche un dividendo sul quale si può sperare di costruire dell'altro. Come sembrano far intendere anche le prime valutazioni delle norme varate ieri dal Consiglio dei ministri. Non a caso c'è chi ne sottolinea l'importanza, ricordando che il tema di fondo resta il peso fiscale su imprese e lavoro, come Luca Cordero di Montezemolo e chi — lo ho fatto Stefano Parisi per Confindustria — osserva che il pacchetto contiene in embrione la possibilità di un gigantesco passaggio (switch off) al digitale dell'intero Paese. Ma nel coro non c'è solo la grande impresa, e Mario Guidi di Confagricoltura ha testimoniato che le norme vengono incontro a richieste sostanziali del settore primario. E anche in quest'ultimo caso si immagina che su queste basi si possano costruire ulteriori condizioni di miglior favore per il sistema. Poi tutti sono lì ad aspettare la terza puntata: il pacchetto lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

